

Natuzza Evolo e gli Spiriti Celesti

« appena arrivato in libreria il testo "Natuzza Evolo e gli angeli" scritto da don Marcello Stanzone ed edito dalla Segno di Udine, euro 15. Presentare: realtà che può sfiorare l'incensazione e la ruffianeria quando si tratta, in particolare di persone note al grande pubblico, siano esse religiose o politiche, ma quando si parla di una persona morta da poco e su cui si scrivono, a breve distanza di tempo, ben due libri — rammentiamo l'altro scritto di Don Marcello su Natuzza Evolo e le Anime del Purgatorio, edito dalla Segno di Udine —, può dar luogo ad improvvidità, precorrendo i giudizi che la santa Chiesa emetterà su quest'umile donna della nostra Calabria. Indubbiamente noi ci sottoponiamo a quelle che santa Madre Chiesa dirà. Ciò non ci impedisce, non già di dare giudizi sulla persona — difatti nei due libri fatti da Don Marcello si riscontrano pochissimi dati riguardanti la cosiddetta privacy della stessa —, quanto sulla sua "missione"; lungo l'intero arco della sua vita. « un piccolo spaccato quello ...

... che tratta Don Marcello, ossia i rapporti intrattenuti, volentieri o malvolentieri, con i beati Spiriti celesti e con gli Spiriti del male. Noi teniamo ben presente, inoltre, che le nostre parole ed i nostri scritti ci verranno pesati alla fine del nostro itinerario terreno, pur tuttavia esso non ci esime dal farlo perché se è vero che prestare attenzione ad ogni fruscio può dar luogo a creduloneria, il non prestarvi ascolto può dar origine a temerarietà, come ben diceva la grande santa Teresa d'Avila, Dottore della Chiesa. « oggetto della nostra meditazione, ancor più che presentazione, è di constatare questa verità: ossia che da una parte, la rivelazione divina raggiunge l'aspirazione profonda dell'uomo; mentre dall'altra parte, egli non sembra aprirsi che resistendovi con tutto il suo essere, il più sovente! Non a caso san Paolo ci dice che la saggezza di Dio è follia agli occhi degli uomini, ed un uomo consegnato alle luci della sua sola ragione non accoglie ciò che viene dallo Spirito Santo (1 Cor. 2, 14). « una follia per lui e non può aprirsi che andando controcorrente a ciò che normalmente pensano gli uomini e di ciò che penseremmo noi stessi, lasciati ai nostri soli ragionamenti. Ora Dio si compiace confondere i grandi di questo mondo con i cosiddetti "piccoli", agli occhi del mondo, e noi vediamo lungo i secoli persone di vita ritirata, come santa Caterina Benincasa da Siena o Lucia dos Santos di Fatima, Bernadette Soubirous di Lourdes e tante altre, indicare addirittura ai papi l'esempio da seguire ed essere, poi, dei fari della cristianità. Tenete ben presente che esse si annullano sempre di fronte alla loro missione: noi sappiamo ben poco della vita privata e religiosa stessa di santa Bernadette, per esempio, e siamo ben lungi dal volerne scoprire i segreti interiori. Ciò nonostante quello che è essenziale è ben noto alla folla dei fedeli che ogni anno, a milioni, si indirizzano verso la Grotta di Massabielle. La "pazza di Lourdes" è diventata nel tempo la vergine consacrata al Signore di cui ne indica la via. Lo stesso accade per la "schizofrenica" di Paravati. Don Marcello, nel suo scritto, non entra nel merito di contrastare luminari della scienza che hanno preso forti abbagli, resistendo nella loro "Gerusalemme"; e, pur sapendo indicare il luogo della nascita di Gesù, sono ben lungi dal muoversi dai loro "aggi", emettendo "temerari giudizi", non solo su Natuzza ma anche su san Pio da Pietrelcina: il tempo ha poi provveduto a ben stabilire le cose. Il tempo. Diceva Sant'Agostino: « Che cos'è dunque il tempo? Quando nessuno me lo chiede, io lo so; quando si tratta di spiegarlo, non lo so più ». Ciò che si può dire è che il tempo è altrettanto misconosciuto come il Padre. Ogni realtà viene dal Padre che lavora sempre, come dirà Gesù, che non ci lascia mai soli. Non si tratta dunque di spiegarlo ma di viverlo sulla terra in una duplice finalità molto precisa: rivelare il vero Volto di Dio, nostro Padre (cfr. Ef. 1, 2) e gettar giù il Nemico, il Principe di questo mondo (cfr. Gv. 12, 31), come lo esprime chiaramente la preghiera del Padre Nostro. Qual è il nesso del nostro lungo discorrere precedente? Presentare non già la figura di Natuzza quanto dei suoi rapporti con gli Spiriti, siano essi celesti od infernali, a dimostrazione del profondo stato di interessamento alla sua figura fatta dal sacerdote salernitano che, ben lungi dall'esaltare od incensare la figura di Natuzza, si limita a dei "riportata" del suo quotidiano vivere del suo rapporto con gli Angeli. Don Marcello, uno dei maggiori angelologi italiani e non solo, tratta con sobrietà la figura della mistica calabrese, tenendo comunque ben presente che la devozione ai santi Angeli, ed in particolare agli Angeli custodi, lascia nel nostro spirito un'impronta forte e duratura. Desideroso di accrescere questa devozione, egli scrive queste pagine con questo preciso intento. Ora l'esistenza dell'Angelo custode è ben certa. « Dio, è scritto nei sacri Libri, ha comandato ai suoi Angeli di custodirvi in tutte le vostre vie. Essi vi porteranno nelle loro mani, affinché il vostro piede non urti contro la pietra » (Sal 90, 11-12). « Attenti a non disprezzare, diceva Gesù ai suoi discepoli, uno di questi piccoli; poiché, io ve lo dico, i loro Angeli in Cielo vedono costantemente il volto del Padre mio » (Mt 18, 10). I Dottori della Chiesa non sono meno affermativi. « Tutti noi, dice san Basilio, abbiamo i nostri Angeli vicino a noi » (in Ps. 33, 5). Sant'Ambrogio si esprime così: « Sicuramente, Dio ci ha confidati alla custodia dei suoi Angeli ». E san Girolamo: « E tale la dignità delle anime che ognuna di esse riceve, fin dall'istante della sua creazione, un Angelo commesso alla sua custodia » (In Matth. 1, 10, 3). E san Giovanni Crisostomo: « E certo che ogni fedele ha il proprio Angelo custode ». Poi, affinché non si creda che solo i fedeli abbiano ricevuto simili protettori, egli dichiara altamente che ve ne sono per tutti gli uomini (Hom de Ang.). « Ogni anima, dice sant'Anselmo, nel momento in cui è inviata in un corpo, è confidata ad un Angelo » (Elucidat 1.2, c. 28). E san Bernardo: « Noi pensiamo che vi sia un Angelo, un dato custode, secondo la nostra credenza, ad ognuno degli uomini » (De Considerat. 1.5, c. 4, n° 8). Termino le citazioni dei Padri con questo passo di san Tommaso d'Aquino: « Se i bambini, dice questo grande Dottore, hanno bisogni di essere illuminati e diretti nelle loro operazioni, ciò non ci è meno necessario. Abbiamo il libero arbitrio, ne convengo; ma se questa facoltà può talvolta farci evitare il male, essa non può sempre, a causa della sregolatezza delle passioni che agitano la nostra anima. Abbiamo, è vero, la legge naturale per condurci; ma nell'applicazione dei principi generali nei casi particolari, ci accade spesso di sbagliarci. « quello che ha fatto dire allo Spirito Santo che i pensieri dei mortali sono timidi, e le loro preveggenze incerte » (Sap. 9, 14). Tutto ciò deve farci sentire il bisogno di

essere istruiti e governati da degli spiriti più sapienti di noi, ossia dagli Angeli. Si dirà che Dio ci custodisce, secondo quella parola del Salmo: «Sicuramente, colui che custodisce Israele non si assopirà, né mai si addormenterà» (Sal 120, 4). Convengo con questa verità, ma la conseguenza che se ne trae non è giusta. Per fare il bene, sono necessarie due cose: occorre prima di tutto che vi siamo portati da quell'inclinazione che viene dall'abitudine delle virtù morali; occorre poi che la nostra ragione trovi i mezzi convenevoli nel farcelo operare, e spetta alla prudenza indicarglielo. Ora la prima di queste condizioni viene immediatamente dalla custodia di Dio, che ci inclina al bene con l'infusione delle virtù morali e la sua grazia divina; ma la seconda ci viene dagli Angeli poiché è attraverso di essi che le luci dell'alto ci sono comunicate. Noi abbiamo dunque degli Angeli che sono contemporaneamente nostri custodi e nostri istruttori, che ci aiutano nel domare le nostre passioni e dissipano le tenebre della nostra ignoranza. Così, quando noi facciamo il male, è perché noi chiudiamo il nostro orecchio ai loro saggi consigli; da ciò ne consegue che, se ci perdiamo, la nostra perdita sarebbe il fatto, non già della loro negligenza, ma dalla nostra malizia. «La Provvidenza divina, dice il Catechismo del Concilio di Trento, ha confidato a degli Angeli la custodia del genere umano, ed ha voluto che assistessero coi loro soccorsi tutti gli uomini, per preservarli dal pericolo che li minaccia. Come i genitori cercano dei sorveglianti e dei difensori ai loro figli quando li inviano a fare qualche viaggio difficile e pericoloso, così il Padre celeste, in questo viaggio decisivo che, dalla terra, deve condurci all'eterna patria, ci ha confidati ognuno alla custodia di un Angelo, affinché il suo soccorso e la sua vigilanza ci facciano evitare i segreti tranelli dei nostri nemici e respingere gli attacchi più terribili. Sotto la condotta e la guida di questi Angeli, noi camminiamo nel retto cammino; evitiamo da parte dei nostri nemici le astuzie e gli imbrogli che potrebbero allontanarci dalla vera via e giungiamo in Cielo» (Cat. Rom. P. 4, c. 2, n° 4). E dunque ben vero che ogni uomo ha il proprio Angelo custode. Quale bontà da parte di Dio! I teologi definiscono l'Angelo: una sostanza creata, completa, intellettuale, ed esente da ogni materia. Tale è dunque la natura di questi spiriti celesti; la loro creazione prova che non sono della stessa natura di Dio, poiché la natura divina è eterna; la loro completa sostanza li differenzia dall'anima umana, che è incompleta senza il proprio corpo, e la loro esenzione da ogni materia li distingue dagli uomini, così come la loro superiore intelligenza. «Gli Angeli non risalgono, come noi, dagli effetti alle cause, come non dai fenomeni alle leggi che li reggono. Essi vedono le cose nei loro principi, e con tutto il proprio essere che li guardano, ciò che appare loro fin dapprima, è il suo fondo. Essi comprendono senza sforzo, sanno senza studio, parlano senza ragionare né anche discorrere. Per quanto noi possiamo concepirlo, ed esprimere, le loro parole sono come raggi, e sgorgano come dei lampi. Che se, nella Scrittura, li si sente diversamente parlare, è che, nel loro commercio con noi, essi non usano il loro linguaggio, ma prendono, per bontà, quello che ci è usuale. Amano con un ardore ed una purezza senza uguali; la loro energia è meravigliosa, e quello che hanno in potenza sorpassa i nostri concetti. Essi vanno come il pensiero, attraversano in un momento delle distanze incommensurabili. La loro bellezza è splendente, e noi non ci sbagliamo affatto quando diciamo: Bello come un angelo». Se uno di essi appare nella sua gloria, noi non potremmo, senza morire, sostenere questa visione, come non sosterremmo quella di Dio, ancorché la prima sia inferiore alla seconda. Quando degli Angeli si fecero vedere da Daniele e da san Giovanni, la loro gloria era velata; ciò nonostante Daniele e san Giovanni, colti da terrore al loro aspetto, non poterono che prostrarsi ed abbassarsi davanti a loro. Che un solo Angelo si mostri nel nostro cielo visibile, lasciando fuoriuscire al di fuori quel chiarore spirituale con cui è ornato davanti a Dio, il nostro sole sarebbe eclissato come le stelle lo sono dal sole». Auguriamo, dunque, la più ampia diffusione a questo ennesimo libro di Don Marcello affinché esso serva a risvegliare la nostra devozione, talvolta sopita, nell'Angelo poiché la sua vendita sta a significare che tanti cristiani cominciano, reiniziano, o continuano a rafforzare la loro fede nei Santi Angeli di Dio, quali strumenti ed amici sinceri per la propria salvezza e per amore verso tutte le creature di Dio. Onoriamo or dunque i santi Angeli, ad majorem Dei gloriam. Alfonso Giusti